

MANOVRA E MERCATI

La riforma del lavoro

La priorità

L'obiettivo è creare crescita e occupazione mettendo al centro la tutela del lavoratore e non del posto di lavoro

Maggior flessibilità in uscita stop agli abusi «in entrata»

Gli altri pilastri: formazione, ammortizzatori, politiche attive

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Flessibilità in uscita, con una riforma delle regole sui licenziamenti, che mantenga l'articolo 18 solo per quelli discriminatori, prevedendo l'indennizzo in denaro per quelli legati a motivazioni economiche. Una novità che riguarderebbe i nuovi assunti. Magari limitandola solo ai primi tre anni di lavoro. E poi una revisione di quella in entrata, puntando sull'apprendistato, sulla somministrazione di lavoro (interinale), con l'obiettivo di evitare gli abusi, prima di tutto le partite Iva e i collaboratori a progetto che in realtà sono lavoratori dipendenti.

Ha quattro grandi aree la riforma che sta studiando il Governo, oggetto dell'incontro con le parti sociali. E quindi flessibilità e contratti; ammortizzatori; formazione; potenziamento delle politiche attive per il lavoro, per migliorare l'incontro tra domanda e offerta. Con il fine ultimo di creare crescita e occupazione e di mettere al centro la tutela del lavoratore e non del posto fisso.

Licenziamenti

È l'argomento più discusso e su cui le imprese e i sindacati sono più distanti. Il governo vuole intervenire, ed è uno degli strumenti per superare il dualismo tra chi ha un lavoro ed è molto protetto e chi invece stenta a trovare lavoro e, quando accade, è precario. Si tratterebbe di mantenere l'articolo 18 per i licenziamenti discriminatori (per esempio per motivi politici, religiosi, razziali, di genere, maternità, matrimonio) ed invece sostituire il meccanismo del reintegro con un'indennità in denaro (calcolata in base all'an-

zianità e al livello di retribuzione) per le motivazioni economiche. Opzione che varrebbe per i nuovi assunti. Si sta valutando, ha detto il ministro del Lavoro al tavolo, anche l'opportunità di limitare questa possibilità solo al periodo iniziale del rapporto di lavoro. Il ministro ha anche sollevato il problema della lunghezza del contenzioso e di dare maggiori certezze (si tratterebbe di mettere un tetto tem-

ARTICOLO 18

Norma da conservare solo per interruzioni discriminatorie

In tutti gli altri casi scatta l'indennizzo in denaro

CONTRATTI TIPICI

Lotta agli abusi su finte partite Iva e co.co.pro. L'ipotesi di rendere queste figure meno convenienti con una contribuzione più alta

porale alle cause o comunque stabilire un limite massimo dell'indennizzo). L'obiettivo è creare una distribuzione uniforme delle tutele sia nei segmenti di lavoro sia nel ciclo di vita della persona.

Flessibilità in entrata

C'è una sostanziale convergenza tra le posizioni del governo e quelle delle parti sociali. Le imprese condividono l'esigenza di combattere gli abusi e di avere una «flessibilità buona». Il problema principale sono le finte partite Iva e co.co.pro.: si pensa di stendere una casistica più dettagliata possibile su come

identificare queste figure ed anche di renderle meno convenienti aumentando la contribuzione. Si potrebbe arrivare anche a sfoltire qualche formula tra quelle meno usate. Il governo, ha detto Fornero, non vuole cancellare le tipologie che hanno funzionato. Ma magari anche sperimentare formule contrattuali che possano essere funzionali sia durante cali di attività, sia nel passaggio dal vecchio al nuovo modello di lavoro.

Ammortizzatori sociali

Per ora si tratta di migliorare ciò che esiste, cioè la cassa integrazione ordinaria, straordinaria e mobilità. Evitando cioè casi di cassa integrazione che durino anni; creando un meccanismo più stringente per evitare che il lavoratore in cassa non rifiuti un posto di lavoro che gli venga offerto; migliorando i servizi di formazione e outplacement e le politiche attive. Fornero ha proposto di estendere l'indennità di disoccupazione, senza gravare sui conti dello Stato e senza aumentare il costo del lavoro delle imprese. Tutti sono d'accordo che in un momento di difficoltà congiunturale come questo il sistema non va toccato nell'immediato. Per il futuro, resterebbero i due tipi di cassa integrazione, con un sostegno al reddito rafforzato e per tutti.

Politiche attive del lavoro

Secondo il governo bisogna cambiare, migliorando l'incontro tra domanda e offerta. Oggi ci sono realtà pubbliche, i Centri per l'impiego (cioè gli ex uffici di collocamento) e le Agenzie private di intermediazione. Tutte e due queste realtà possono fare ricerca e selezione del

personale, intermediazione di manodopera, outplacement. L'Italia appare a macchia di leopardo, con situazioni efficienti al Nord e assai deboli al Sud. Tutta l'area delle politiche attive deve essere potenziata, ha detto Fornero, per non abbandonare le persone che hanno perso il lavoro.

Formazione e apprendistato

In questo disegno è centrale. La formazione è necessaria per mettere le persone in condizione di ritrovare un lavoro. È un compito che a livello pubblico spetta alle Regioni, ma ci sono anche realtà private ed è un campo d'azione degli enti bilaterali imprese-sindacati e dei Fondi di categoria. Si tratta di far funzionare bene tutte queste strutture, aumentando l'offerta e con corsi adeguati. Anche il contratto di apprendistato, una formula che funziona e che è destinato a diventare il contratto principale con cui far entrare i giovani nel mercato del lavoro, nelle intenzioni del ministro dovrà essere migliorato, rafforzandone proprio la parte formativa.

Produttività

Non è il titolo di un gruppo di lavoro, né un punto della riforma, ma è comunque protagonista e un obiettivo del Governo: solo con un aumento della produttività è possibile un aumento sostenibile delle retribuzioni. E quindi un modo per aumentare la crescita. In questa direzione va l'accordo interconfederale firmato da Confindustria e sindacati l'estate scorsa, che sposta il baricentro sulla contrattazione aziendale e prevede l'erga omnes degli accordi aziendali firmati a maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I quattro tavoli

APPRENDISTATO

Il contratto di apprendistato è stato riformato dal Governo Berlusconi ma deve ancora essere attuato. Il ministro Fornero ha indicato questa forma contrattuale come la migliore per valorizzare il capitale umano e l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Ma l'apprendistato può essere utile anche per la riqualificazione professionale di chi ha perso l'occupazione. L'impressione è che ci si muoverà, su questo terreno, in continuità con quanto fatto da Maurizio Sacconi, partendo dagli ultimi tasselli che ancora mancano per far decollare il nuovo apprendistato: la regolamentazione dei profili formativi, la definizione degli standard professionali per la verifica dei percorsi in apprendistato professionalizzante e di ricerca. E ancora: contratti nazionali o accordi interconfederali per definire la disciplina comune

I CONTRATTI

310mila

Sono i contratti di apprendistato siglati nel 2010, anno in cui sono stati espulsi dal mercato circa mezzo milione di lavoratori atipici. Secondo l'Isfol, gli occupati «non standard» sono passati dai 3,6 milioni del 2006 ai 3.155.000 di fine 2010

SERVIZI PER L'IMPIEGO

La riforma degli ammortizzatori sociali si dovrà coniugare con un potenziamento delle politiche attive dei servizi per il lavoro, che dovranno funzionare più efficacemente nel determinare l'incontro tra domanda e offerta di impiego. Il ruolo chiave, su questo fronte, è affidato alle Regioni da una parte e alle parti sociali, dall'altra, cui è demandata la gestione degli enti bilaterali. L'assicurazione di un sostegno al reddito per il lavoratore rimasto senza impiego può essere concretamente vincolato alla sua partecipazione a programmi di ricollocamento e riqualificazione se questi sono efficienti e certificati sui diversi territori. Anche la formazione verrà chiamata in causa, visto che le varie forme di offerta attuali sono stesa indicate (anche dal precedente Governo) in buona misura inefficaci

AGENZIE DEL LAVORO

2mila

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro avviene oggi attraverso realtà pubbliche, i Centri per l'impiego, e le Agenzie private di intermediazione (che hanno 2mila filiali). Il Governo punta a cambiare il sistema

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Se l'obiettivo è introdurre una maggior fluidità nel passaggio da un impiego all'altro, non si può non sussidiare con mezzi dignitosi i lavoratori che hanno perso posto. Il Governo punta a razionalizzare l'attuale sistema degli ammortizzatori sociali per estendere il più possibile le tutele in caso di perdita del posto di lavoro. La cassa integrazione ordinaria e la cassa straordinaria verrebbero confermate a patto che ritornino alla loro funzione originaria, vale a dire per sospensioni temporanee dei lavoratori per crisi congiunturali e riorganizzazioni aziendali. Ma senza abusi. Il rafforzamento del sostegno al reddito per chi perde il posto di lavoro va allargato e finanziato con i contributi. Bisognerà poi introdurre maggiore contiguità tra contribuzione delle imprese e utilizzo effettivo degli ammortizzatori.

LA SPESA

21,5 miliardi

Nel 2010 l'Inps ha erogato prestazioni per integrazione al reddito di lavoratori per 21,5 miliardi: 1,5 per prepensionamenti, 11,8 per indennità di disoccupazione, 2,2 per l'indennità di mobilità, 3,9 per la Cigs e 1,8 per la Cigo

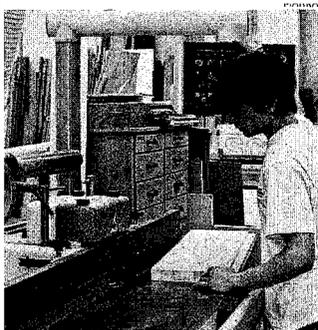
FLESSIBILITÀ

Sul tavolo ci sono novità sui licenziamenti: reintegro, e cioè articolo 18, solo per quelli discriminatori, indennizzo in denaro per le motivazioni economiche, magari limitando questa chance ai primi tre anni di lavoro. Confindustria vuole andare oltre: indennità per tutti i nuovi assunti in caso di licenziamento economico (fatti salvi i casi di discriminazione). Per la flessibilità che riguarda chi entra nel mercato del lavoro l'obiettivo del governo è ridurre gli abusi, che si concentrano in particolare sulle partite Iva e sui collaboratori a progetto. Una posizione condivisa da sindacati e imprese. L'idea, per scoraggiarli, è maggiori controlli e un aumento della contribuzione. Incentivando le imprese a stabilizzare il contratto di lavoro. Via maestra per l'ingresso è il contratto di apprendistato.

CONTROVERSIE

8.651

In un anno (l'ultimo disponibile è il 2006) sono 8.651 le controversie per estinzione del rapporto di lavoro instaurate in primo grado. Il 44,8% si chiude con il rigetto della domanda. Le cause possono arrivare a durare fino a sei anni



APPRENDISTATO

L'apprendistato potrà diventare il contratto tipico d'ingresso dei giovani nel lavoro

FLESSIBILITÀ IN USCITA

Il reintegro solo per i licenziamenti discriminatori. Per gli altri un'indennità

CASSA INTEGRAZIONE

Ammortizzatori da riordinare per aumentare le tutele in più settori e per tutto il ciclo di vita

FORMAZIONE

Servizi per l'impiego più efficienti e nuova offerta formativa nelle Regioni

Nicoletta Picchio ▶ pagina 2

